



VIE DI GENOVA ANTICA: QUARTIERI DI PORTORIA E DEL MOLO

di Paolo Giacomone Piana

Proseguendo nella lettura del manifesto del 3 settembre 1794 recante i nomi di tutti i *Capi-Strada* (iniziata sul n. 3/09 pag. 11) si arriva ai due quartieri di Portoria e del Molo, quelli che più hanno sofferto degli scempi urbanistici successivi, basti ricordare le demolizioni che provocò nell'Ottocento l'apertura di via Venti Settembre, oppure, nell'ultimo dopoguerra, la distruzione della vecchia Portoria o della zona di via Madre di Dio, eternata quest'ultima da una "colonna infame" eretta dagli abitanti, dedicata "all'avidità degli speculatori e alle colpevoli debolezze dei reggitori della nostra città [che] con vandaliche distruzioni hanno cancellato tesori di arte e di storia eliminando interi gloriosi quartieri del centro storico"¹.

Anche in questo caso certi toponimi mancano, essendo la loro assenza legata al fatto che il manifesto aveva uno scopo pratico, ovvero indicare quali erano i *Capi-Strada* e non voleva certo costituire un repertorio toponomastico. Però alcune omissioni senz'altro colpiscono, come quella di via Madre di Dio, dovuta forse al fatto che a quell'epo-

ca il suo nome ufficiale era diverso. Stupisce inoltre che nel quartiere del Molo esistesse una zona denominata "Piccapietra" come l'altra nel quartiere di Portoria e una "Strada di Lucoli" distinta dalla zona omonima (però con due "c") nel quartiere della Maddalena. Figura invece "Vico di Calabrache" con il suo nome originale, che la *pruderie* di epoche successive ha mutato in "Vico delle Carabaghe".

¹ P. MERELLO, *Sarzano: cuore di Genova, Una passeggiata dalla casa di Colombo alla cima della collina*, Genova, s.e., 2005.

